

Robert Reich. Tecnologia, lavoro, distribuzione, e rappresentanza: la parabola di un liberal-radicale

Renato Giannetti

1. Introduzione

Nel 1979 Robert Reich lavora per la Federal Trade Commission del presidente Carter come direttore del personale della pianificazione politica. Negli anni che seguono, Reich diviene professore alla John F. Kennedy School of Government di Harvard pubblicando una serie di opere dello stato dell'economia statunitense. Due dei suoi libri più famosi dell'epoca sono *The Next American Frontier* (1983) e *The Work of Nations* (1990). Il primo discuteva le cause del declino del modello americano della produzione di massa e della grande impresa mentre il secondo indicava nella New Web economy e nell'istruzione e il capitale umano gli attributi chiave alla base della competitività dell'economia di una nazione in un mondo interconnesso globalmente.

Nel 1992 viene incaricato come leader del team di transizione economica di Clinton per la campagna "Putting People First", divenendo in seguito segretario del lavoro durante la presidenza dello stesso Clinton. In questa veste, Reich porta a compimento il Family and Medical Leave Act, il School-to-Work Jobs Act, l'aumento del salario minimo e molti programmi di formazione professionale imperniati sulle nuove tecnologie del ICT. In seguito, la sua attività di ricerca ha affrontato le distorsioni del modello delle New Web economy provocate dalla affermazione della finanza nell'economia e la crescente disegualianza sociale che ha messo in discussione lo stesso funzionamento delle New Web economy, che lo ha portato a suggerire energicamente molti interventi radicali per salvar-

Renato Giannetti, University of Florence, Italy, renato.giannetti@unifi.it, 0000-0003-0325-5239

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Renato Giannetti, *Robert Reich. Tecnologia, lavoro, distribuzione, e rappresentanza: la parabola di un liberal-radicale*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.124, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1063-1070, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

la in *Supercapitalism: the transformation of business, democracy, and everyday life* (2007) e *Saving capitalism: for the many, not the few* (2015), *The System* (2020).

Robert Reich attualmente lavora per la Goldman School of Public Policy come Professore di Public Policy ed è collaboratore di numerose importanti riviste e quotidiani, come *The American Prospect*, *Harvard Business Review*, *The New York Times* e *The Wall Street Journal*.

2. La qualità del lavoro individuale al centro della *New Web Economy*

Reich fa parte di quel filone di analisi economica che attribuisce alla tecnologia e ai suoi cambiamenti i tempi e i modi di accrescere la ricchezza delle nazioni e degli individui che la compongono. Reich si occupa, per tutta la sua prolificissima e varia attività, di quell'insieme di tecnologie ICT (Information and Communication Technologies) della *New Economy* affermatasi in USA tra la fine degli '80 e i primi '90 del XX secolo (Bradford De Long and Summers 2001). Secondo Reich, la New web economy presenta alcune caratteristiche del tutto nuove rispetto alla precedente fase della produzione di massa e del fordismo. Nella *New Economy* la ricchezza non si forma più su scala nazionale, ma su quella globale nella quale le aziende possono produrre con profitto quantità relativamente piccole di beni, di modificarli rapidamente e di coordinare in modo più efficiente acquisti, produzione e vendita. Le nuove imprese hanno forme organizzative snelle composte da un piccolo nucleo di manager altamente qualificati e da strutture di produzione molto più piccole.

In questo modo si stabiliscono rapporti numerosi e flessibili con i subappaltatori che forniscono e assumono i lavoratori esecutivi. Questi subappaltatori possono, a loro volta, appaltare parte del loro lavoro e alla fine della catena di subappalto ci saranno milioni di appaltatori indipendenti mobili e super qualificati. Reich definisce tutto questo come il passaggio dalla produzione «ad alto volume a quella ad alto valore». Questo significa anche che molte grandi aziende perdono il loro carattere 'americano'. Poiché la produzione e i servizi si spostano liberamente, la decisione di localizzare la struttura dipende da dove un'azienda può trovare talenti e lavoratori esperti visto che i capitali possono fluire liberamente per seguire i rendimenti più elevati. È sempre più comune trovare un'azienda con sede negli Stati Uniti, ma con ricerca, strutture di progettazione e produzione sparse tra Giappone, Europa e Nord America; stabilimenti di produzione nel sud-est asiatico e in America Latina; centri di marketing e distribuzione su ogni continente; e prestatori e investitori a Taiwan, in Giappone e in Germania.

La combinazione di mutevoli esigenze di lavoro e lo sradicamento delle grandi società conduce Reich a parlare della crescente disparità di prospettive economiche tra i lavoratori impiegati nei vecchi settori dipendenti dalla redditività dei settori e delle imprese locali e quelli che lavorano nei settori dipendenti dal valore che aggiungono alla economia globale attraverso le proprie capacità ed esperienze. Il punto cruciale della *New Economy* globale è infatti che sono 'i lavori che si fanno' piuttosto che il successo di enti come le imprese, le industrie o le economie nazionali, a determinare il tenore di vita dei lavoratori.

Sulla base di questa centralità della qualità del lavoro che si fa nella creazione di ricchezza, Reich classifica i lavoratori in tre grandi categorie, sulla base del contributo che danno al valore della produzione globale: i servizi 'analitico-simbolici', i servizi di produzione 'di routine' e i servizi 'alle persone'. I primi sono i lavori svolti da quelli che Reich chiama lavoratori «analisti -simbolici» ovvero gli ingegneri, gli avvocati, gli scienziati, i professori, i dirigenti, i giornalisti, i consulenti e altri «lavoratori intellettuali che elaborano informazioni e simboli»:

Essentially, three broad categories of work are emerging, corresponding to the three different competitive positions in which Americans find themselves. The same three categories are taking shape in other nations. Call them routine Production services, in-Person services, and symbolic-analytic services labor and financial capital increasingly are subordinated to the claims of those who solve, identify, and broker new problems (Reich 1990, 174).

Questi costituivano, al momento della pubblicazione del libro (1990), circa il venti per cento dei lavoratori americani che avevano retribuzioni più elevate, perché «possono vendere i loro servizi» nell'economia globale.

Gli addetti alla produzione di routine, nella nomenclatura di Reich, comprendono coloro che eseguono compiti ripetitivi, gli addetti alla catena di montaggio, i responsabili del primo trattamento dei dati, i capisquadra e i supervisori. I lavoratori dei servizi alla persona comprendono i camerieri, i bidelli, gli assistenti ospedalieri e gli insegnanti di base. I lavoratori che svolgono mansioni di routine e di servizi alla persona non competono nella forza lavoro globale, ma sono radicati nelle realtà locali e per questo non godono dei vantaggi della competizione globale nel mercato del lavoro ad elevata produttività. Per questo, a differenza dei lavoratori «analitico simbolici», non aggiungono abbastanza valore al loro prodotto; di conseguenza, il divario retributivo tra i pochi nel primo gruppo e tutti gli altri si allarga. I lavoratori analitico-simbolici godono, oltre che di un reddito più alto, di un sistema fiscale via via meno progressivo di quello in vigore nella fase della produzione di massa nazionale. Il risultato, osserva Reich, è che «gli analisti simbolici» si separano dagli altri lavoratori anche in termini di vita vissuta e solidarietà sociale.

Reich, che fa parte della tradizione liberal radicale americana, in questo suo contributo iniziale affida genericamente al buon governo delle élite la ricomposizione sociale che deriva da queste dinamiche distributive negative per la maggioranza dei lavoratori, che giudica comunque inevitabili e da non ostacolare. Il miglioramento della posizione economica dei 4/5 meno qualificati della forza lavoro è affidato a interventi di tipo compensativo e redistributivo, invece che a interventi più strutturali sul modello tecnico organizzativo proprio della *New Economy*. Suggestisce dunque di adottare un sistema di imposte più progressive e soprattutto di dare a tutti gli americani la possibilità di migliorare la propria posizione attraverso l'investimento in istruzione. Finanziata pubblicamente a tutti i livelli, per aumentare il numero di americani, che con un miglior capitale umano, potrebbero estendere l'«analisi simbolica» anche ai lavori di routine e ai servizi alla persona. Suggestisce, infine, di

affrontare la situazione degli esclusi, dei poveri a lungo termine, con sussidi pubblici permanenti.

2.1 Il declino della rappresentanza di classe e l'integrazione cooperativa della rappresentanza aziendale

Che cosa accade al sindacato in questo mutato contesto tecnico-organizzativo della *New web economy*? Nella versione liberale classica la natura globale della *New Web Economy* è ostile alla sindacalizzazione sulla base della semplice considerazione che è inutile o dannosa per i lavoratori stessi. Man mano che le persone investono nel loro 'capitale umano', frequentano la scuola, si alfabetizzano con i computer e traggono vantaggio dai programmi di formazione aziendale, la loro produttività e i loro salari aumenteranno automaticamente e magari, alla fine, saranno in grado di incassare anche loro le stock options dell'impresa in cui lavorano. Se invece, ad esempio, i programmatori di computer statunitensi formano un sindacato, il loro lavoro può essere appaltato a programmatori in India o in Cina a una frazione del costo. A maggior ragione, tutti i tipi di lavoro d'ufficio possono essere trasferiti all'estero o organizzati con forme varie di lavoro a domicilio. Lo stesso può accadere se un governo dovesse emanare una legislazione che protegga i lavoratori o ne renda più facile l'organizzazione in sindacati; il capitale, sia nelle sue forme finanziarie che fisiche, lascerebbe o minaccerebbe di lasciare il paese, costringendo il governo ad attenuare quelle misure. Le organizzazioni internazionali del lavoro potrebbero sembrare una soluzione a questi problemi, ma le barriere in termini di lingua, cultura e distanza rendono questa prospettiva improbabile.

2.2 L'integrazione cooperativa della rappresentanza aziendale

Robert Reich fa parte di quella componente radicale dei liberal americani che, pur condividendo la necessità di introdurre le nuove tecnologie e le formule organizzative della *New Economy*, sostiene che i sindacati possono esserne una componente importante. I sindacati possono infatti superare alcune inefficienze del mercato e far così crescere la *New Economy* ancora più velocemente, aiutando i singoli lavoratori ad accrescere le proprie capacità più facilmente e a minor costo personale. Tuttavia, per fare questo i sindacati dovrebbero cambiare radicalmente. Reich e gli altri socialisti liberali americani sostengono che i sindacati devono infatti collaborare con i datori di lavoro, nel quadro più generale di un intervento pubblico che incentivi l'innovazione e la crescita della produttività da cui dipende inevitabilmente anche il livello dei salari. Ovvero, i sindacati devono aiutare i datori di lavoro a creare un vantaggio competitivo nei mercati globali migliorando la capacità dei singoli lavoratori e delle imprese nel mercato globale. Reich affida a questi meccanismi di partecipazione sindacale all'attività delle imprese anche il compito di stimolare i datori di lavoro nell'innovazione impedendo loro di imboccare la 'strada bassa' del profitto rappresentata da lavoratori a basso salario che producono beni di scarsa o media qualità,

che significa profitti nel breve periodo per i datori di lavoro, ma un inevitabile declino nel lungo periodo.

3. Il super-capitalismo e la *New Economy* della diseguaglianza tra 'i pochi e i molti'

Il testo *Saving capitalism for the many not for the few* (Reich 2015), una quindicina di anni dopo *The Work of Nations* (Reich 1990), non cambia l'obiettivo riformista, ma cambia il metodo e soprattutto i toni della narrazione che diventano molto più indignati e appassionati. Reich infatti riformula la evoluzione quasi deterministica della *New Economy* che va dalle caratteristiche qualitative della tecnologica all'organizzazione delle imprese e del lavoro, introducendo la prospettiva degli attori sociali che costruiscono le regole dell'economia capitalistica di mercato – rappresentata da cinque pilastri: la proprietà, il monopolio, il contratto, il fallimento e l'esecuzione – secondo i loro diversi interessi:

The five building blocks of Capitalism. Property, what can be owned. Monopoly: what degree of market of power is permissible; Contract: what can be bought and sold, and on what terms; Bankruptcy: what happens when purchasers can't pay; Enforcement: how to make sure no one cheats on any of these rules (Reich 2015, 23).

Questo cambia anche il modo con cui Reich guarda alle 'frizioni' che il mercato crea nella società che sono irriducibili al solo rapporto mercato-governo, in cui il governo è lo strumento per attenuarne gli effetti negativi. Reich sostiene che sono le persone che creano i governi, che sono i governi che creano la forma sociale dei mercati e che i mercati del 'super capitalismo' sono il risultato di regole decise da e per 'pochi ricchi' che le stabiliscono per favorire i loro interessi a scapito dei lavoratori poveri e della classe media («In recent decades, however, the real decisions are more often hashed out behind closed doors, in negotiations, influenced disproportionately by giant corporations, big banks and wealthy individuals with enough resources to be heard. Their money buys lobbyist, campaign contributions, public relation campaigns, squadrons of experts and studies, armies of lawyers and quiet premises of future jobs», Reich 2015, 82). A sostegno di questa lettura Reich presenta un'ampia descrizione di queste regole: Il crescente divario tra la retribuzione dei massimi dirigenti delle imprese rispetto al reddito dei lavoratori – 260 volte rispetto alle 20 volte dell'Età dell'oro della crescita economica (1950-1973); la capacità delle grandi aziende di mantenere gli aumenti salariali ben al di sotto dell'aumento della produttività; l'introduzione di leggi sul fallimento che consentono agli imprenditori di liberarsi dai debiti con relativa facilità, in contrasto, aggiunge, con il debito studentesco negli Stati Uniti, regolato invece da norme rigidamente vincolanti; un rafforzamento della legislazione brevettuale per assicurare il monopolio della conoscenza per tempi più lunghi. A questo Reich aggiunge il trasferimento di attività all'estero per godere di costi del lavoro più bassi e addirittura l'automazione che sostituisce ormai anche il lavoro qualificato, impoverendolo. Le sue proposte politiche sono molto più dettagliate e radicali: porre limiti ai contributi elettorali e

assicurane la piena pubblicità; ridurre il fenomeno del frequente passaggio dai consigli di amministrazione alla politica e viceversa; imporre misure antitrust più severe per promuovere la concorrenza; reintrodurre il Glass-Steagall Act per limitare le attività speculative delle banche d'investimento, peraltro abrogato proprio da Clinton di cui Reich era stato segretario del lavoro. Reich propone anche l'adozione dell'approccio Stakeholder alla gestione delle imprese in contrasto con quello prevalente della creazione di valore per gli azionisti e l'introduzione di una dirompente proposta di una aliquota d'imposta sulle società in funzione del rapporto tra gli stipendi dell'amministratore delegato e quelli del lavoratore mediano.

La novità politica maggiore della proposta di Reich è quella di identificare gli attori sociali in grado di contrastare il potere dei ricchi che si sono impadroniti del governo, un *countervailing power* rappresentato dalle piccole e medie imprese e dai lavoratori poveri di quelle grandi, quelli dei lavori faticosi e ripetitivi dei 4/5 della nomenclatura originale, cui suggerisce di chiedere la messa fuorilegge dei contratti di lavoro senza accordi sindacali, di aumentare il salario minimo e di pagare un reddito minimo a chiunque abbia più di diciotto anni, che sia occupato o meno.

3.1 | Conflitto e sindacati aziendali nella *New Economy*

Nel campo della rappresentanza dei lavoratori, Reich riscopre il ruolo centrale della rappresentanza aziendale non solo in termini cooperativi per promuovere produttività e salari, ma di un vero e proprio contro-potere. Questo potere parte dalla costituzione di sindacati di base, organizzati a partire dal posto di lavoro, in grado di riconquistare quel 'potere' che gli operai avevano nell'età del fordismo e dell'operaio massa. Era stato proprio questo che aveva loro permesso di confrontarsi direttamente con i datori di lavoro per aumentare i salari, e di proporsi come riferimento anche per i settori non sindacalizzati. «Un ritorno dei sindacati nella *New economy*» che Reich trova nelle realtà aziendali delle grandi imprese come la Starbucks Workers United, impegnati a contrastare pratiche di lavoro scorrette o nella Trader Joe's branch a Hadley (Mass) nella quale i lavoratori hanno adottato forme di autorganizzazione del lavoro per migliorarne la qualità, o nella più nota e contrastata vicenda dei lavoratori di Amazon. Queste iniziative sono prese in genere dai lavoratori che svolgono le mansioni più povere e ripetitive. Reich spiega questa ripresa della sindacalizzazione di base dei lavoratori con la scarsità di offerta di lavoro, che favorisce la richiesta di salari più alti, ma anche ad una nuova consapevolezza che i luoghi di lavoro, spesso insalubri e insicuri, debbono cambiare. A questa parte delle rivendicazioni contribuisce, nota Reich, un numero sempre maggiore di diplomati che svolgono questo tipo di lavori e sono in grado di coglierne meglio i problemi e di imporre i termini di soluzione. Reich infine nota una crescente consapevolezza delle disuguaglianze di reddito e sociali tra i lavoratori e la proprietà e il management e saluta con un inusuale entusiasmo il ritorno di una coscienza collettiva come motore essenziale della crescita dei salari.

4. Conclusioni

La New web economy è la cornice strutturale di tutti i lavori di Reich: la diffusione delle ICT, la fine delle economie di scala come motore della crescita, la rete di imprese organizzate per fase di produzione, la flessibilità organizzativa delle stesse imprese, il mondo come luogo di creazione della ricchezza globale. Tutto questo è reso possibile dall'idea forte che è la 'qualità del lavoro individuale' a creare il valore della produzione, a differenza del modello fordista delle economie di scala in cui i lavoratori erano l'appendice qualitativamente omogenea delle macchine. Questo meccanismo determina una riallocazione del lavoro a partire dalle competenze individuali dei lavoratori cui consegue una decisa disegualianza dei salari, più alti per i lavoratori più competenti e più bassi per il resto. Reich classifica i lavoratori in tre grandi categorie sulla base del contributo che danno alla creazione del valore della produzione globale: i servizi 'analitico-simbolici', i servizi di produzione 'di routine' e i servizi 'alle persone'. Il primo gruppo compete nel mercato globale delle competenze, gli altri sono radicati nei territori dove lavorano; ne deriva una crescente divaricazione dei salari dei tre gruppi sulla base dell'assunto della competizione della qualità del lavoro come meccanismo allocativo dei lavoratori. Nella versione liberale classica lo stesso meccanismo determina la scomparsa della tradizionale rappresentanza di classe dei lavoratori nelle imprese e nell'economia nazionale. Tuttavia Reich appartiene alla categoria dei liberali riformatori e suggerisce sia la necessità politica di intervenire per compensare gli squilibri sociali promuovendo sia un robusto programma di formazione che riduca le distanze delle competenze e quindi dei differenziali salariali che ne derivano, sia un sostegno per gli esclusi con sussidi pubblici. Sul piano della rappresentanza immagina, in una prima fase, un coinvolgimento dei sindacati in termini di accelerazione del miglioramento delle competenze dei lavoratori e della crescita della produttività e dei salari che ne derivano e di attenuazione delle frizioni che caratterizzano il cambiamento organizzativo, accelerando in questo modo la stessa capacità di creare valore delle singole realtà aziendali.

Il quarto di secolo che separa queste prime riflessioni di Reich dalle sue interpretazioni più recenti cambia abbastanza radicalmente le valutazioni e le proposte di intervento, anche se non cambia la cornice della New web economy come riferimento. Salgono al centro della sua riflessione gli effetti del decentramento della produzione in termini di esclusione sociale e di differenziazione della ricchezza e del reddito dentro i confini nazionali, che lo inducono a spostare l'attenzione dalla dimensione compensativa del governo sugli effetti della New economy alla necessità di promuovere alleanze sociali degli esclusi, 'i molti', contro 'i più' che hanno piegato il governo ai loro interessi attraverso la finanziarizzazione dell'economia e una legislazione che ne favorisce in maniera sistematica la continua crescita. Per sua stessa esplicita affermazione questa prospettiva è una delle tante teorie che si propongono di 'salvare' il capitalismo, ma per quanto riguarda il lavoro, il salario e la rappresentanza.

Reich propone molte novità. In primo luogo, concentra la sua attenzione sul segmento basso dei lavoratori, quello dei lavori poveri e ripetitivi. Sono loro a

costituire lo strumento per contrastare, attraverso il conflitto aziendale, il dominio dei pochi rivendicando direttamente diverse condizioni di lavoro e salari dignitosi. Per questo ripropone un sindacato conflittuale aziendale e un'altra novità, la cooperazione degli stakeholder delle imprese e dei territori dove lavorano, come avviene nel caso noto degli impianti di Amazon.

Riferimenti bibliografici

- Bradford De Long, J., and Lawrence H. Summers. 2001. "The 'new economy': background, historical perspective, questions, and speculations." *Economic Review, Federal Reserve Bank of Kansas City* 86 (Q IV): 29-59.
- Reich, Robert. 1983. *The Next American Frontier*. London: Penguin.
- Reich, Robert. 1991. *The Work of Nations*. New York: Vintage (trad. it. Milano, Il Sole24 ore: 1993).
- Reich, Robert. 2007. *Supercapitalism: the transformation of business, democracy, and everyday life*. New York: Alfred A. Knopf (trad. it. Roma: Fazi, 2008).
- Reich, Robert. 2015. *Saving capitalism for the many not for the few*. New York: Vintage (trad. it. Roma: Fazi, 2015).
- Reich, Robert. 2020. *The System*. New York: Vintage (trad. it. Roma: Fazi, 2021).